29.ma TEMPO ORDINARIO – 18 ottobre 2026

RENDETE A CESARE QUELLO CHE È DI CESARE E A DIO QUELLO CHE È DI DIO

Commento al Vangelo di p. Alberto Maggi OSM

Mt 22,15-21

(In quel tempo)

I farisei... tennero consiglio per vedere come cogliere in fallo Gesù nei suoi discorsi. Mandarono dunque da lui i propri discepoli, con gli erodiani, a dirgli:
«Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegni la via di Dio secondo verità. Tu non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno. Dunque, di' a noi il tuo parere: è lecito o no pagare il tributo a Cesare?».

Ma Gesù, conoscendo la loro malizia, rispose: «Ipocriti, perché volete mettermi alla prova? Mostratemi la moneta del tributo». Ed essi gli presentarono un denaro.
Egli domandò loro: «Questa immagine e l'iscrizione, di chi sono?». Gli risposero: «Di Cesare». Allora disse loro: «Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio».

*

Dopo la serie di invettive con le quali Gesù ha accusato i capi spirituali del popolo di essere ladri e assassini – ladri perché si sono impadroniti del popolo, e assassini perché hanno usato la violenza – c'è ora il contrattacco da parte di questi capi.
Gesù è seguito da tanta folla. Il vangelo che leggiamo è il primo di una serie di attacchi con i quali i capi religiosi tenteranno di screditare Gesù, gli tenderanno delle trappole per diffamarlo.

Allora i farisei se ne andarono e tennero consiglio: *questa espressione nei vangeli ha sempre il significato negativo di un complotto contro Gesù. Mandarono dunque da lui i propri discepoli. E c'è una sorpresa con gli erodiani (il partito di Erode). I farisei detestavano Erode perché è un re fantoccio messo dai romani. Si mettono in combutta per eliminarlo.*

"***Maestro,...***" - *attenzione a questo titolo: nel vangelo di Matteo è in bocca agli avversari di Gesù* - "***sappiamo che tu sei veritiero e insegni la via di Dio secondo verità perché non hai soggezione di alcuno e non guardi in faccia a nessuno ."*** *Quindi riconoscono che Gesù afferma la via di Dio secondo verità. Sono accusati che tutto quello che fanno è per essere ammirati.*

Ed ecco l'insidia: "***Dunque, di' a noi il tuo parere***" (*il termine è un'imposizione):* "***È lecito o no pagare il tributo a Cesare?"***

La domanda è tendenziosa. Da quando era stato nominato un procuratore romano per la Giudea c'era una tassazione per tutti dai 12 ai 65 anni.
Siamo dentro l'area del tempio: come Gesù risponde si danneggerà: se Gesù dice ***"Sì"*** *va contro la legge; se al contrario dice "No! non paghiamo!", era un sovvertitore, un ribelle, come era stato Giuda il Galileo. Gesù potrebbe essere subito arrestato.*

Ed ecco, a farisei ed erodiani che hanno teso una trappola, Gesù tende a sua volta una trappola: Gesù risponde: "***Mostratemi la moneta del tributo***. **Ed essi gli presentarono un denaro".**

Nel tempio era severamente proibito portare monete romane, perché si proibiva di fare qualunque figura umana. Pertanto, nel luogo più santo di Gerusalemme, era assolutamente proibito portare monete romane.

Ecco allora la trappola di Gesù. Egli domandò loro:
"Quest'immagine e l'iscrizione, di chi sono?" Gli risposero: "Di Cesare".

Ma l'interesse – è questa la denuncia che sta facendo l'evangelista – è il vero Dio di questi farisei. Loro, che sono ossessionati dall'idea del puro e dell'impuro, portano una moneta che, agli occhi della religione, è considerata impura. Ma per la loro convenienza, passano al di sopra di tutto questo.

Infatti il denaro romano portava da una parte l'immagine di Tiberio con la scritta "Cesare figlio del divino Augusto, pontefice massimo", e nel suo rovescio rappresentava la madre dell'imperatore, la dea della pace.

"Allora disse loro: rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare": *"restituite", se non volete la sua dominazione non dovete usare i suoi benefici, per cui questo denaro non è vostro:* "…***e a Dio quello che è di Dio***".

Cos'è che devono restituire a Dio? Gesù nella parabola dei vignaioli omicidi ha usato i capi religiosi, che per interesse si sono impadroniti della vigna del Signore, si sono messi tra Dio e il popolo, imponendo le loro tradizioni, le loro leggi, occultando e oscurando l'amore di Dio per il suo popolo.
Quindi bisogna riconoscere da una parte la signoria di Cesare, ma restituire quella di Dio che è stata usurpata dai farisei.

A queste parole, commenta l'evangelista: "***rimasero stupiti***, (*meravigliati*) ***e, lasciatolo, e se ne andarono"****: se ne vanno per poi tornare con un esperto, un dottore della legge.*